

LA CRISI NEL GOLFO

Sfida tra America e Russia sul sogno infranto di Dubai

Crolla il mercato immobiliare, banche e potenze pronte a intervenire

PAOLO DELLA SALA

I SEGNALI DI CRISI nel settore immobiliare di Dubai hanno portato a un impegno diretto della Banca d'affari Rothschild, che pure è considerata "sionista" e in quanto tale osteggiata dagli Stati arabi. Rothschild è intervenuta come advisor di un fondo obbligazionario da 10 miliardi, finanziato dai petrodollari degli Emirati. Tuttavia altri preoccupanti segni dalle banche saudite fanno scattare l'allarme su una nuova crisi, che partirebbe dall'area del Golfo, creando sofferenze a Europa e Asia, che hanno con gli arabi rapporti più stretti degli americani.

In questo quadro arrivano proposte di cooperazione da parte russa, che ripropongono uno schema politico già visto in Germania col caso Opel. Anche la penisola arabica è un'area di confine: Iran e Qatar condividono il più grande giacimento di gas al mondo, e nelle sponde orientali del Golfo inizia l'area di influenza cino-russa.

Come negli Usa, anche a Dubai la crisi nasce in un settore immobiliare ipertrofico. Parliamo di Dubai World, della Palm Jumeirah (abitazioni in un'isola artificiale a forma di palma), di un waterfront lungo 600 miglia lungo la costa di Dubai. Operazioni condotte dal governo dell'emirato attraverso la Nakheel, che ha gestito 60 miliardi di dollari per realizzare hotel come l'Atlantis, dotato di 1.599 camere e di un parco acquatico. Per non parlare del Burj al Arab (hotel a 7 stelle), di Dubai Land (il più grande parco divertimenti del mondo), e degli investimenti di Versace e Armani nella Burj Tower alta 800 metri.

Il mercato immobiliare però è crollato del 50% (Maurizio d'Orlando su AsiaNews parla di un calo del 70%). La crisi ha provocato la rimozione di Nasser al-Shakh dalla carica di direttore del Dubai's Finance Department, a maggio. In parallelo il gruppo bancario Rothschild ha ricevuto dal ministero delle Finanze di Dubai il mandato per sostenere il settore immobiliare. Il primo beneficiario è proprio la Nakheel.

In precedenza la Rothschild aveva nominato come nuovi responsabili del suo dipartimento nel Medio Oriente Ibrahim Belsek e Patrick Choffel. Il primo ha lavorato per molti anni per il governo dell'emirato di Dubai, ideando tra l'altro il meeting annuale della World Bank. Choffel invece è un ex quadro dell'American International Group (Aig), uno dei principali fondi di investimento assicurativi mondiali. La Aig è stata salvata dalla Fed nel settembre 2008, con un finanziamento di 85 miliardi di dollari, e ha un bilancio da 1.040 miliardi di dollari, una cifra che dà la misura del nuovo assetto mon-



La celebre isola a forma di palma diventata uno dei simboli del boom edilizio nella ricchissima Dubai



Il Burj Al Arab, l'hotel a forma di vela che ha solo suite



Il progetto delle Dubai Towers, al centro della Laguna

diale, che si basa su grandi soggetti economici, coordinati con grandi soggetti politici. Il salvataggio di Aig ha dato fiato a creditori internazionali come Barclays e Société Générale.

La Rothschild da 200 anni è considerata la "banca del governo", spesso con accenti negativi, anche se ha salvato la Banca d'Inghilterra e contribuito alla realizzazione del Canale di Suez e delle Ferrovie Italiane (nell'800, quando queste funzionavano). Oggi è in grado di gestire la ristrutturazione economica globale, non più come banca ma come "advisor", cioè consulente globale dotato di solidi appoggi politici.

Nel caso di Dubai interverranno dei petrodollari arabi, pertanto è difficile ipotizzare un nuovo crollo dei mercati mondiali, da settembre in poi. Dubai manterrà l'obiettivo di creare un hub mondiale, le cui prossime tappe saranno porti, un nuovo aeroporto e il

metro. Ma ci saranno più infrastrutture e commercio e meno appartamenti, come scrive il globalista Frank Kane, ex responsabile per l'economia dell'Observer, ora impegnato negli Emirati.

Tuttavia, anche il sistema bancario saudita è indissesto: il gruppo bancario Saad è entrato in crisi per non essere riuscito a onorare un prestito di 2,8 miliardi concesso da 26 banche, in maggioranza europee. Ricadute negative potrebbero esserci per The International Banking del gruppo saudita Aljassabi (in sofferenza per una transazione da un miliardo di dollari) e per l'inglese Hsbc, la seconda banca al mondo per asset e una delle principali in Asia.

Questi segnali si inseriscono in un contesto politico intricato: gli arabi miravano alla creazione di una Banca centrale dei Paesi del Golfo, ma il pro-

getto è stato bloccato da Abu Dhabi, per paura di tensioni con l'Iran. Infatti i sauditi sono ritenuti troppo vicini agli Stati Uniti e a Israele.

È possibile che la banca d'affari Rothschild sia un esecutore tecnico, che agisce su un mandato politico anglo-americano, allo scopo di evitare che gli arabi si rivolgano alla Russia. La voce economica degli Emirati, *Arabian Business*, riferisce di un incontro tra il vice premier russo Igor Shuvalov e un gruppo di ministri arabi, a San Pietroburgo. La Russia sta «discutendo con le banche arabe», ha dichiarato Shuvalov. Un primo accordo riguarderà la realizzazione di infrastrutture nel Kuwait. Un anno fa Gazprom, con i governi di Iran e Qatar, ha creato la "Opec del gas". L'obiettivo è quello di spostare il mondo arabo dall'area di influenza occidentale. È questo il vero nodo del viaggio di Obama in Medio Oriente.